

VALPOLICELLA
Vigneti bersagliati
dalla grandine
proprio all'inizio
della vendemmia

► FIORIN PAG 19

AGRICOLTURA. Il consorzio Codive ha iniziato la conta dei danni del fortunale che ha causato perdite per svariati milioni

Decimati interi filari di vigneti Vendemmia precoce rovinata

In Valpolicella e Valpantena colpito il 5 per cento delle viti a denominazione di origine
Pesanti ripercussioni anche per mele e altri frutti decimati in varie zone del Veronese

Luca Fiorin

Quella di quest'anno sembrava una vendemmia da incorciare, complice una produzione eccellente. Ma, per qualche produttore, rischia di trasformarsi invece in un'annata da dimenticare. L'evento atmosferico che si è abbattuto ieri pomeriggio sul Veronese, portando pioggia e vento fortissimi e violente grandinate, ha decimato interi filari di vigneti proprio mentre ci si accingeva alla raccolta. Ma non è stato l'unico comparto penalizzato da un fortunale, che ha causato ingenti danni alle colture agricole in generale, per svariati milioni di euro.

A fornire l'ordine di grandezza delle perdite, di cui ieri è iniziata la conta nelle campagne, è il consorzio Codive, che riunisce gli agricoltori che usufruiscono delle agevolazioni statali per le assicurazioni sulla produzione. «Il territorio provinciale è stato colpito a macchia di leopardo», spiegano al Codive. Il fortunale ha colpito pesantemente il centro della città e, conseguentemente, le zone agricole più vicine. Monto-

rio, Ponte Florio, Poiano, Quinto di Valpantena, aree a forte vocazione viticola, hanno subito danni in alcuni punti molto consistenti, essendo il prodotto prossimo alla vendemmia. Perdite di produzione importanti, di frutta ed in particolare mele, si registrano, poi, nella zona di San Michele, Caldiero, San Martino Buon Albergo e Mambrotta, fino a Santa Maria di Zevio. A Perzacco, interi impianti produttivi di mele, e quindi piante, reti e strutture di irrigazione, sono finiti a terra. La grandine ed il forte vento hanno avuto conseguenze nefaste in Valpolicella, dove sono state colpite anche le aree interessate da un evento analogo a metà giugno: San Floriano, San Pietro in Cariano, Corrubbio e Calstelrotto.

E se a Valgatara, Marano e Pedemonte c'è stato solo un forte acquazzone, a Bussolengo, Pescantina e Lugagnano la grandine si è abbattuta, devastando frutta ed uva. A Pescantina, poi, ci sono state cadute di impianti di frutteti ed interi vigneti sono finiti a terra. A Tarmassia di Isola della Scala, i chicchi di ghiaccio si sono abbattuti su una piccola area di circa 30 ettari coltiva-

ta a tabacco, mais e soia. Si è trattato di una situazione avvenuta in completa assenza di vento e molto probabilmente staccata dal fortunale principale, che ha causato danni molto elevati.

Fortunatamente, è andata meglio ad Est, anche se l'acqua ed il vento hanno portato alcune perdite a Roncà, Soave e Mezzane. «Per la valutazione definitiva delle conseguenze di quanto è accaduto domenica servirà qualche giorno», dice Luca Faccioni, presidente del consorzio. «Già si può affermare che il bilancio sarà pesante, e questo fatto costituisce una conferma che per tutelare il reddito agricolo è necessario assicurarsi», aggiunge. Secondo i tecnici di Coldiretti, il temporale è iniziato nella zona del Lago di Garda, colpendo la marginalmente, e si è spostato, aumentando la propria potenza, ad arco verso il centro città, che ha subito i danni maggiori, fino all'Est veronese.

Sono stati colpite colture frutticole e vigneti, in alcuni dei quali era già iniziata la vendemmia delle qualità precoci. In Valpolicella, secondo

prima stima, risulta aver subito danni circa il 5% dei vigneti a denominazione di origine. «Queste sono le conseguenze dei cambiamenti climatici», dice Coldiretti. «La tendenza alla tropicalizzazione si manifesta con grandine di maggiori dimensioni, una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi e intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo».

Danni ingenti, ma limitati, secondo Christian Marchesini, presidente dei viticoltori di Confagricoltura Verona e Veneto e del Consorzio di tutela Valpolicella. «Grandine e vento hanno sferzato la fascia che va da San Pietro Incariano a Negarine e Pedemonte, allargandosi anche a Montorio, Ponte Florio e Poiano, nella Bassa Valpantena, con perdite molto pesanti e non recuperabili, ma limitate a circa il 4% della superficie della denominazione», dice. «Quest'anno bombe d'acqua e grandinate sono state una costante», aggiunge Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura Verona, secondo il quale servono «tutele assicurative sempre più mirate e fondi mutualistici». •



Filari di peschi abbattuti nella zona di Bussolengo

La mappa dei danni

